



laboratorio di ricerca

Il progetto Lenemi per determinare i fabbisogni formativi per assistenti alle cure provenienti dall'estero

The Lenemi project to determine learning needs for care assistants from abroad



Filippo Bignami è ricercatore senior all'Unità di ricerca del DSAN (SUPSI) e presso l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP). È consulente scientifico per United Nations, International Labour Office (ILO) ed ha un dottorato in Scienze politico-sociali.

Vincenzo D'Angelo è docente al DSAN (SUPSI) e sociologo esperto in sanità e scienze infermieristiche.

Stefan Kunz è ricercatore senior all'Unità di ricerca del DSAN (SUPSI). Ha un dottorato in management pubblico ed è esperto di performance dei sistemi sanitari.

Filippo Bignami, Vincenzo D'Angelo e Stefan Kunz

Abstract

The skill profiles of care assistants are undefined at the European level, so consequently these people neither have a definition of training, nor are there tools to identify the most useful learning needs in order for them to carry out their work. Therefore, it has been recognized that there is the need to initiate a process of reflection and intervention within the European sphere on this issue. The main objective of LENEMI (Learning Needs of Migrant Caregivers) is a first selected mapping, that is, a limited sampling, within different European contexts, of the characteristics of competence and training requirements emerging for these care assistants. Briefly, the result is the identification of several characteristics of care assistants from the sample and the exploration of emerging training needs within a framework of European compatibility and recognition of the skills profile.

La realtà delle assistenti di cura in Europa

I profili di competenze di assistenti alle cure, usualmente denominate badanti, sono indefiniti a livello europeo in quanto spesso hanno quadri definitivi differenti (e talvolta vaghi) anche all'interno dei vari stati e non hanno conseguentemente una definizione di percorso formativo nè vi sono strumenti condivisi per individuarne i fabbisogni formativi utili a svolgere al meglio il loro lavoro. È ravvisabile dunque la necessità di avviare un percorso di riflessione ed intervento in ambito europeo su questa tematica, in quanto si tratta di una professionalità (non ancora di una professione) ove è elevata la mobilità migratoria.

Il progetto Lenemi ha come target gli immigrati che lavorano e/o desiderano lavorare nel settore sociale e sanitario. Il target indiretto e finale è costituito, di conseguenza, dagli anziani che hanno bisogno di assistenza giornaliera, dalle loro famiglie ed anche dalle diverse istanze che si occupano di formazione e politiche sociali ai vari livelli. La conseguenza dell'invecchiamento della popolazione europea è una crescente domanda di cura. I dati forniti dalla Comunità Europea segnalano che ci sono 25 milioni di persone con malattie croniche/disabilità, di cui il 60% (15 milioni) necessitano di aiuto nelle attività della vita quotidiana. Il numero di persone con più di 80 anni era di 18 milioni nel 2004, e si prevede che raggiungeranno i 50 milioni entro il 2050. D'altra parte si è di fronte ad una riduzione del numero di operatori sanitari e di cura in grado di assistere tutte queste persone; ciò crea quindi dei vincoli nella fornitura di assistenza formale.

Nuovi stili di vita e modelli familiari (famiglie più piccole, persone che vivono sole) stanno modificando le modalità di fornitura di assistenza formale ed informale. Di conseguenza ci si aspetta che, in un prossimo futuro, il modello di cura in Europa sia costituito da un mix/alternanza di URC (unità residenziali di cura) e di assistenza domiciliare, attraverso una combinazione di (meno) assistenti familiari non retribuiti e di assistenti di cura a pagamento. Accade sovente che una quota crescente di questi assistenti di cura sia costituito da persone migranti, in pressoché totalità donne.



Le persone che forniscono assistenza socio-sanitaria possono o meno essere professionalmente qualificate e pagate. Se vengono pagate, il loro salario può essere a carico di istituzioni pubbliche o private, delle famiglie o direttamente della persona che riceve le cure. Il lavoro può essere svolto in un ambito istituzionale, in un ambiente residenziale o domestico. Quando ci si riferisce all'ambiente domestico, di solito ci si riferisce a tre tipologie di assistenti di cura:

- familiari od amici, vicini, volontari;
- operatori sanitari professionalmente qualificati, o lavoratori sanitari, dipendenti di enti erogatori di assistenza pubblici o privati;
- assistenti personali, pagati, di solito non formalmente qualificati, alle dirette dipendenze delle persone che assistono o dei loro famigliari (identificati come "badanti" in Italia, lavoratori di assistenza domiciliare od assistenti personali in Francia e nel Regno Unito, assistenti domestici o badanti informali in altri paesi).

Il progetto Lenemi

Il progetto europeo Grundtvig Learning partnership Lenemi (Learning needs of migrant caregivers), avviato nel 2011 e terminante quest'anno, mira ad una prima mappatura selezionata, a campionatura limitata, in diversi contesti europei, delle caratteristiche di competenza e dei fabbisogni formativi emergenti per le assistenti alle cure, con attenzione preminente alle persone immigrate che svolgono tale professione.

Data la natura del progetto (Learning partnership a valenza di focalizzazione di un tema da sviluppare), Lenemi si configura anche come intervento progettuale volto al consolidamento della partnership ed una focalizzazione della tematica per strutturare iniziative future. I partner del progetto sono: Studio TAF (Italia) - partner coordinatore; SUPSI-DSAN (CH); Kaplan Consulting (Francia); West Lothian College (Gran Bretagna); Znanie Association (Bulgaria).

La partnership ha lo scopo di elaborare in via preliminare un differente approccio alla formazione sulla base delle esperienze di coloro (migranti, anziani e loro famiglie) che sono già coinvolti nel dare/ricevere le cure in casa o nelle URC, in modo realizzare una formazione maggiormente adeguata alle esigenze specifiche e pratiche delle assistenti alle cure migranti ed agli ostacoli che di solito esse incontrano nella loro attività.

Attraverso interviste individuali e di gruppo, i partner del progetto hanno raccolto in modo diretto le informazioni circa le esigenze di formazione/apprendimento del gruppo target sulla base delle esperienze dirette che ciascuno degli intervistati sta vivendo. Particolare attenzione è data alle differenze culturali e linguistiche.

I partner del progetto appartengono a paesi particolarmente impegnati a risolvere i problemi e sviluppare le cure per le persone anziani fragili ed a realizzare un'ottimale inclusione sociale dei migranti che lavorano come assistenti di cura.

Il progetto Lenemi per determinare i fabbisogni formativi per assistenti alle cure provenienti dall'estero

Il progetto intende fornire una prima prospettiva internazionale di massima circa un nuovo approccio alla formazione formale ed informale per i migranti che assistono anziani che vivono soli o con le loro famiglie. Questo approccio si basa su un'indagine preliminare effettuata dai partner del progetto. L'indagine ha raccolto informazioni circa le caratteristiche della formazione per assistenti di cura degli anziani nei paesi che partecipano a questo partenariato. I risultati delle prime interviste, che saranno oggetto di specifica pubblicazione, in quanto ancora in corso di elaborazione, hanno già evidenziato una serie di fattori critici, così sintetizzabili:

- 1) la durata dei corsi varia in modo significativo anche all'interno dello stesso paese;
- 2) in molti casi i migranti devono già parlare correntemente la lingua locale prima di essere ammessi alla formazione;
- 3) una volta che la formazione è completata, spesso non sono previste sessioni di aggiornamento e le persone sono sovente lasciate a lavorare da sole con la famiglia o nella unità residenziale di cura (URC) (ad esempio una casa anziani) senza la possibilità di accedere a perfezionamenti professionali o ad altre forme di aiuto sia di tipo professionale come di tipo sociale e/o assistenziale, per risolvere i problemi che si trovano via via ad affrontare.

Per giungere agli obiettivi del progetto e nell'attuare le azioni descritte, *in primis* effettuando le interviste dirette ai bisogni formativi del gruppo target, la partnership intende far riferimento alle esperienze di vita e lavoro reali delle persone coinvolte. Si è convinti che sia possibile valutare gli esiti della formazione solamente dopo che si è lavorato effettivamente sul campo. Inoltre, è solo analizzando la complessità e multidimensionalità delle sfide che ogni giorno, ai domicili privati o nelle URC, coinvolgono coloro che erogano assistenza che sarà possibile identificare chiaramente quali aspetti della formazione sono carenti o necessitano di essere ampliati. Particolare attenzione è data anche alle differenze culturali e linguistiche che possono creare ostacoli nei rapporti tra la persona curata, la famiglia ed altri professionisti sociali/sanitari coinvolti nelle attività di cura.



Gli incontri internazionali

L'obiettivo principale del primo incontro, tenutosi a Genova, in Italia, in novembre 2011, è stato quello di concordare una bozza dell'intervista-tipo. I partner hanno partecipato attivamente a un laboratorio nel quale ciascuno ha contribuito illustrando le specifiche esperienze in materia di assistenza di anziani non autosufficienti relative al paese/regione specifica di appartenenza, nonché la formazione e le condizioni di lavoro dei caregivers. Una lista di questioni cruciali è stata costruita dopo la discussione, e nei mesi successivi si è elaborata la versione definitiva dell'intervista, che successivamente è stata somministrata nei diversi paesi a circa 60 persone.

L'incontro svizzero di Manno-Lugano, presso SUPSI-DSAN del giugno 2012 ha permesso un primo passaggio valutativo delle interviste condotte sino a quella data. I lavori dell'incontro svizzero, in sintesi, si sono concentrati su:

- stato dell'arte delle interviste con discussione dei primi risultati e delle indicazioni qualitative, con individuazione di tematiche emerse dalle interviste effettuate e dei criteri di codifica, da approfondire nel terzo incontro di Sofia (Bulgaria);
- workshop presso SUPSI-DSAN con le presentazioni dei partner e di diversi argomenti e ricerche in atto da parte di SUPSI;
- prossimi passi prospettici del progetto, ivi incluse eventuali ulteriori possibilità di progetti con il medesimo partenariato ed analisi delle interviste in chiave di possibile pubblicazione scientifica.

I successivi incontri di Sofia (Bulgaria) nell'ottobre 2012 e di Parigi in febbraio 2013 si sono focalizzati su pratiche di assistenza, sulla sistematizzazione delle interviste nel frattempo concluse e nella loro elaborazione, in vista di una pubblicazione scientifica dei risultati e della preparazione del meeting finale di progetto, previsto ad Edinburgo (Scozia) ad inizio estate 2013, con anche funzione di lancio di progettualità prospettiche per la partnership.



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme